

Le nuove regole del M5s non sono solo inutili, ma anche invalide

ABDICARE ALLA LIBERTÀ DI MANDATO PREVISTA DALLA COSTITUZIONE È UN ATTO ILLEGITTIMO CHE PUÒ CONFIGURARE UN REATO

Interpellata sulla validità delle nuove regole di cui si è dotato il Movimento cinque stelle per consentire a iscritti e simpatizzanti di presentare le candidature alle elezioni nazionali del prossimo 4 marzo, la maggior parte dei costituzionalisti ha fatto spallucce.

All'unisono quasi tutti gli studiosi di diritto costituzionale hanno evidenziato l'invalidità e dunque l'inutilità delle norme contenute nello statuto e nel codice etico del partito eterodiretto dalla Casaleggio associati. L'articolo 67 della Costituzione è chiaro, hanno commentato, ciascun parlamentare agisce senza vincolo di mandato e del resto la Corte costituzionale già nel lontano 1964 ha stabilito che "il divieto del mandato imperativo importa che il parlamentare è libero di votare secondo gli indirizzi del suo partito ma è anche libero di sottrarsene; nessuna norma potrebbe legittimamente disporre che derivino conseguenze a carico del parlamentare per il fatto che egli abbia votato contro le direttive del partito".

Gli obblighi assunti reciprocamente dal Movimento cinque stelle, da un lato, e dai candidati alle elezioni nazionali, dall'altro, sono nulli, pertanto la questione può essere relegata alla stregua di una boutade, una sciochezza messa in atto da una combriccola di scapestrati. Qualcuno si è persino spinto oltre e ha aggiunto all'indulgenza la paterna e civica comprensione, perché sul piano morale sarebbe condivisibile, questa l'incredibile aggiunta, che si frappongano ostacoli alle inaccettabili migrazioni parlamentari, le quali, in virtù di un nesso di causalità imperscrutabile, sembrerebbero essere all'origine dell'arretratezza italiana sotto il profilo economico, istituzionale, giuridico e, chissà, persino etico-morale.

Sono rimaste nell'ombra, tuttavia, alcune questioni che avrebbero meritato una presa di posizione radicale in grado di richiamare l'eco ancora viva di molte critiche indignate che negli ultimi mesi sono state improntate a difesa della Costituzione più bella del mondo e dei valori che la stessa sottintende.

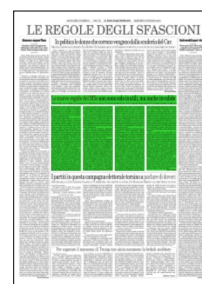
Appare davvero singolare, innanzitutto, che si sia taciuto sul degrado morale e sull'offesa ai principi cui è ispirato l'intero impianto della forma di stato democratico liberale che fanno capolino dalla cosiddetta boutade a cinque stelle.

Il cambio di casacca dei parlamentari sembrerebbe meritare tutta l'indignazione che l'umano spirito possa trasudare, mentre la pantomima di chi inganna gli elettori richiamandosi a un'obbligazione che viola palesemente la Costituzione e che, tuttavia, non assumerebbe alcun rilievo giuridico, apparirebbe degna di una critica tutto sommato indulgente. I cittadini verranno attratti dal Movimento cinque stelle con le sirene di una mal concepita intransigenza morale che avrebbe assunto le sembianze della norma giuridica, i cui effetti, però, tutti sanno già in

anticipo che non potranno sortire alcuna conseguenza concretamente sanzionatoria. Deputati e senatori del Movimento fondato dal comico genovese, insomma, saranno tutti dichiarati devoti della causa rivoluzionaria contro il trasformismo parlamentare, ma con un bel biglietto di viaggio appeso ben in vista al collo per espatriare in tutta sicurezza se il tempo dovesse volgere al brutto e le battaglia mettersi a mal partito. Nessuno, poi, ha avuto il coraggio di prefigurare l'illegittimità delle candidature di coloro che dichiarano sin da subito di non volere essere eletti in Parlamento per rappresentare liberamente la nazione ma per seguire le indicazioni perennemente vincolanti di un partito politico.

In virtù della lettera e dello spirito dell'articolo 67 della Costituzione, infatti, parlamentare è solo colui che ha chiesto di essere eletto per valutare liberamente e autonomamente cosa sia più conveniente per l'interesse nazionale, cosicché il cittadino che dichiara, già al momento della candidatura, di obbligarsi a seguire in maniera vincolante le direttive del partito politico cui ha aderito (votare incondizionatamente la fiducia al governo presieduto da un esponente del Movimento), sottraendosi al dovere giuridico e morale di valutare personalmente cosa sia meglio decidere per la tutela dell'interesse pubblico, non si sta candidato legittimamente al Parlamento italiano. Allo stesso modo, il candidato del Movimento cinque stelle che accetta l'efficacia e la validità della clausola penale per l'ipotesi di espulsione dal gruppo parlamentare o di abbandono volontario dello stesso, sta già dichiarando (ancora prima di essere eletto) di sottomettersi a una indebita pressione sulla propria libertà di mandato (indipendentemente dal valore giuridico del contratto sottoscritto) e di volere sviare dalla funzione tipica dell'istituto di parlamentare che è quella di decidere in assoluta autonomia ed indipendentemente dagli indirizzi del suo partito. Viene da chiedersi, solo a titolo d'esempio, quale atteggiamento potrà assumere in Parlamento il deputato o il senatore pentastellato che, pur ricevendo rassicurazioni sull'invalidità degli impegni che ha assunto con il Movimento che lo ha candidato, resterà irretito nel timore di dovere affrontare una battaglia giudiziaria.

Non vi è dubbio che i voti dati e le opinioni espresse dal parlamentare debbano godere di una presunzione di aderenza alla lettera dell'articolo 67 della Costituzione poiché risulterebbero insindacabili in virtù dell'articolo 68 che tutela le prerogative di deputati e senatori. Ma, come correttamente è stato già sostenuto da qualche tribunale, abdicare scientemente alla libertà di mandato rappresenta un atto illegittimo che in alcune ipotesi specifiche potrebbe configurare persino un reato e che, aggiungiamo noi,



mette di certo in discussione anche la legittimità delle candidature stesse.

C'è sicuramente una sana dose di realismo politico nell'evitare di minacciare un movimento politico che oggi rappresenta circa il 30 per cento degli italiani di essere messo fuori legge, ma a cosa dobbiamo assistere ancora per smetterla una volta per tutte di fare spallucce?

Rocco Todero